



Parrocchia di San Vito  
al Giambellino



**9 giugno**  
**III Domenica**  
**dopo**  
**Pentecoste**

**Introduzione**  
**alle letture**

Sorprende, o forse no, che subito dopo averci indicato la prospettiva con cui osservare il mondo (usare lo stesso sguardo di Dio), la liturgia si addentri dentro al mistero della relazione di coppia.

Meravigliano, o forse no, anche le scelte di brani da meditare.

Si comincia da lontano, dalla Genesi, per raccontare la creazione/nascita di Eva e l'inizio della sua relazione con Adamo.

Si continua con la lettera agli Efesini in cui Paolo, arditamente, crea un parallelo tra l'amore coniugale e familiare con l'amore di Cristo per la Chiesa: il linguaggio non è proprio attuale.

Infine il vangelo di Marco ci racconta una controversia di Gesù con i farisei sul tema del divorzio.

È interessante (e positivo) che la liturgia metta questo tema all'inizio del cammino di formazione alla testimonianza: è un argomento che riguarda la maggioranza dei cristiani.

Ma cosa vuole dirci più precisamente la Chiesa con questa Parola di oggi?

# LETTURA

## Dal libro della Genesi 2,18-25

In quei giorni. Il Signore Dio disse: «Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l'uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. Allora l'uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall'uomo è stata tolta». Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne. Ora tutti e due erano nudi, l'uomo e sua moglie, e non provavano vergogna.

L'intenzione di Dio è evidente: vuole dare all'uomo un «*aiuto che gli corrisponda*», cioè che possa avere una relazione con lui.

L'uomo prova a «*dare un nome*», cioè a stabilire una relazione, a tutti gli esseri viventi ma «*non trovò un aiuto che gli corrispondesse*».

Allora Dio capisce che deve lavorare a partire dall'uomo stesso e fa nascere la donna come essere capace di stare al suo fianco (costola) alla stessa altezza, con la stessa carne (i medesimi sensi e sentimenti). Ora l'uomo ha la compagna che Dio cercava per lui, capace di corrispondergli. Ora l'uomo può imparare la relazione d'amore e corrispondere anche all'amore di Dio che lo ha creato a sua immagine e somiglianza (quindi capace di relazione con lui).

Le due relazioni (uomo/donna/Dio) spingono nella stessa direzione dell'unità.

Ancora oggi sugli anelli di fidanzamento ebraico c'è scritto: *Il mio amato è mio e io sono sua* (CdC 2,16)

Noi viviamo nel mondo della razionalità e della scienza, una modalità di sapere che ci ha portato fino alla divisione dell'atomo, dello spacchettamento di ogni cosa per poterla capire e studiare; così nelle scienze umane e sociali abbiamo separato anche sesso e amore, coscienza e inconscio, maternità e paternità. Ora sappiamo meglio i meccanismi, i pericoli e le opportunità della nostra complessità, ma ne abbiamo tratto vantaggio o ci siamo un po' persi per strada?

# EPISTOLA

## Prima Lettera agli Efesini 5,21-33

Fratelli, nel timore di Cristo, siate sottomessi gli uni agli altri: le mogli lo siano ai loro mariti, come al Signore; il marito infatti è capo della moglie, così come Cristo è capo della Chiesa, lui che è salvatore del corpo. E come la Chiesa è sottomessa a Cristo, così anche le mogli lo siano ai loro mariti in tutto. E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell'acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo: chi ama la propria moglie, ama se stesso. Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo. Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne. Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! Così anche voi: ciascuno da parte sua ami la propria moglie come se stesso, e la moglie sia rispettosa verso il marito.

Paolo ha a cuore soprattutto la Chiesa, la vuole descrivere nella sua relazione con Cristo e trova che il paragone con la relazione uomo/donna sia quasi perfetto per farci capire.

Noi tendiamo a invertire il paragone e a pensare che qui Paolo usi il rapporto Chiesa/Cristo per spiegarci il rapporto uomo/donna.

Al di là del linguaggio e dei concetti esprimibili nel I sec. dopo Cristo, è importante capire il rapporto di «parità» che emerge da queste parole:

*- siate sottomessi gli uni agli altri: le mogli lo siano ai loro mariti, ... così anche le mogli lo siano ai loro mariti in tutto*

*- E voi, mariti, amate le vostre mogli ... chi ama la propria moglie, ama se stesso.*

*- ciascuno da parte sua ami la propria moglie come se stesso, e la moglie sia rispettosa verso il marito.*

Mi pare la descrizione di un rapporto di corrispondenza, paritetico, di relazione intima e positiva, fatto di amore, rispetto e reciproca sottomissione.

Chi può smentire che questa è la relazione d'amore che si sperimenta nell'innamoramento e nel matrimonio?

# VANGELO

## Vangelo di Marco 10,1-12

In quel tempo. Partito di là, il Signore Gesù venne nella regione della Giudea e al di là del fiume Giordano. La folla accorse di nuovo a lui e di nuovo egli insegnava loro, come era solito fare. Alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, gli domandavano se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla». Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall'inizio della creazione "li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola". Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto». A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio».

Questo brano ha un parallelo anche in Mt, ma con alcune significative differenze che ci fanno capire che, nella formulazione di Marco bisogna tenere sullo sfondo non tanto la Legge giudaica ma i costumi pagani e romani in tema matrimoniale. Gesù parte dalla constatazione del vissuto: i divorzi esistono e sono legali. Ma prova a snidare la causa e l'intenzione della legge per indicare quello che è il «bene» nella relazione uomo/donna: *«dall'inizio della creazione (Dio) li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne».*

L'esperienza dell'innamoramento è esattamente questa tensione irresistibile all'altro, all'unità con lui; non c'è bisogno di scrivere «per sempre» perché la tensione amorosa è senza scadenza. Per Gesù, ma anche per la Torah, questo è iscritto nel destino dell'uomo, perciò ogni obiettivo minore (fin che la cosa va) è una rinuncia al bene immaginato. Questo sembra dirci Gesù che definisce «adulterio», cioè «corruzione», ogni deviazione da questo schema. Ovviamente Gesù non impugna questo giudizio come una spada per condannare (come è spesso successo nella storia ecclesiastica) ma per indicare la direzione da seguire. Anche noi oggi dobbiamo camminare, faticosamente, visti i costumi e la cultura dominante, in questa direzione.

# LA

## BUONA NOTIZIA

La vice-direttrice vicaria del Corriere della Sera, non un giornale radicale, parlando di fecondazione eterologa, chiosava: «... *qui in Italia non riusciamo ad ammettere che la famiglia "tradizionale" non esiste. Nessuna famiglia, per definizione, è tradizionale per sempre. Semplicemente è una famiglia di oggi ... quello che conta e fa la differenza è la bontà delle relazioni: un padre e una madre, due padri o due madri, una madre come un padre che accolgono i bambini in affido, in adozione, fuori dal matrimonio, dentro i primi e i secondi matrimoni*».

Una moda, importata dall'America, prevede anche una festa in caso di divorzio (oltre che per il matrimonio).

Così vanno le cose oggi. Possiamo solo provare a vivere come crediamo. Però, come Chiesa, abbiamo delle colpe (gravi), perché abbiamo sempre sbandierato il matrimonio cristiano come una legge naturale che «obbliga» alla relazione indissolubile e a un rapporto esclusivo, tra uomo e donna. Abbiamo imposto questo schema a tutti ma in compenso invece non abbiamo fatto nulla per dare un senso a un sacramento «permanente» dentro la vita delle comunità: essere sposati o no, non fa alcuna differenza all'interno della Chiesa mentre i «religiosi» contano di più. Non ci sono da promuovere solo le donne ma anche le coppie e le famiglie, all'interno della comunità ecclesiale. La buona notizia sarebbe se cominciassimo a muoverci in questa direzione.

# SALMO

## Sal 8

Mirabile è il tuo nome, Signore, su tutta la terra.

O Signore, Signore nostro,  
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!  
Voglio innalzare sopra i cieli la tua  
magnificenza,  
con la bocca di bambini e di lattanti:  
per ridurre al silenzio nemici e ribelli. R

Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita,  
la luna e le stelle che tu hai fissato,  
che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi,  
il figlio dell'uomo, perché te ne curi? R

Davvero l'hai fatto poco meno di un dio,  
di gloria e di onore lo hai coronato.  
Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,  
tutto hai posto sotto i suoi piedi:  
tutte le greggi e gli armenti  
e anche le bestie della campagna. R